



EFTIXIA ormeggiato alle Zattere, 1934
Canale della Giudecca, 1929
Lungo il Sile, 1937
Dirupo sul lago, 1929



in collaborazione con



l'uomo, la natura, la fede nella pittura di **GIAN MARIA LEPSCKY**

a cura di Virginia Baradel

Villa Thiene Quinto Vicentino

9 maggio - 3 giugno 2015



Un ringraziamento particolare per la disponibilità e la collaborazione va alla Famiglia Bergo Filippini - Archivio Gian Maria Lepscky - www.lepscky.com

Ringraziamo per il contributo dato alla realizzazione della mostra



La SS Trinità
 Cupola della Chiesa di Lanzè,
 Quinto Vicentino

Testo Sindaco - Assessore

FAC-SIMILE

Il Comune di Quinto Vicentino con questa mostra, intende rendere omaggio al Maestro Gian Maria Lepsky che ha dipinto l'intero ciclo di affreschi della Chiesa di Lanzè e, nel contempo, portare a conoscenza della nostra comunità, la vita e l'arte di uno dei protagonisti della pittura del Novecento nel Veneto



Vista sul lago, 1929
Bragozzi in laguna, 1950
Prigioniero, s.d.

Coltivatori e custodi della Bellezza

“Lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” Gen 2,15. La citazione dal testo biblico della Genesi, apre il percorso tematico del festival Biblico 2015, che si tiene a Vicenza a cavallo fra maggio e giugno. Custodire il Creato e coltivare l’Umano sono i due imprescindibili binari paralleli sui quali corre il treno del futuro umano sia in termini progettuali (Expo 2015), sia in termini problematici (problemi irrisolti del passato e nuove allarmanti sfide). Il Festival ha come focus la Bibbia, e attorno ad essa è in grado di mobilitare il variegato interesse di persone, soggetti pubblici e privati, associazioni, con i diversi linguaggi e le diverse sensibilità dell’uomo post-moderno. Il Festival Biblico promuove e attiva sinergie in grado di attrarre e promuovere cultura e dibattito sui gradi temi della vita e della fede, accostando il pubblico al patrimonio storico, artistico e culturale della terra veneta.

Il Comune di Quinto Vicentino in collaborazione con AxA Associazioni artisti per l’Arte Sacra di Vicenza e la Parrocchia di Lanzè, propongono una retrospettiva di Gian Maria Lepsky protagonista di una stagione artistica straordinaria che lo ha portato a indagare aspetti intimistici dell’umano, la relazione antropica con la creazione, lo scorrere del tempo, l’immagine religiosa, i temi naturalistici. Nella palladiana Villa Thiene, si evidenzierà l’aspetto naturalistico nella pittura di Lepsky, lo stupore e l’incanto nella contemplazione di luoghi e paesaggi. Pensiamo questa mostra in relazione ad altri importanti eventi espositivi recenti sull’arte sacra vicentina (Bepi Modolo al Museo Diocesano e la recente restituzione degli affreschi di Ubaldo Oppi nella Chiesa di S. Maria di Bolzano Vicentino).

Il tema 2015 viene declinato nella retrospettiva di Lepsky, all’attenzione ai valori antropologici e naturalistici colti nella valenza lirica del quotidiano. La tematica ecologica, che ha assunto negli ultimi decenni un’importanza centrale nell’attenzione all’equilibrio sostenibile fra uomo-mondo, nella rassegna d’arte confronta i valori eco-antropologici con quelli estetici. Rilevanza nuova, non solo legata alla necessaria salvaguardia ambientale, assume il tema della bellezza, che nella sua intrinseca “debolezza-necessaria”, interroga e provoca fra le dicotomie di fruizione materiale e appagamento interiore, consumismo e contemplazione.

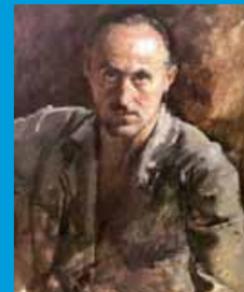
Da mero tentativo di preservare quanto ci è dato in dono per trasmetterlo alle successive generazioni, il messaggio della “custodia” è divenuto sempre più messaggio della coltivazione del creato, in cui l’azione non è solo dominio ma stupore, armonia, conoscenza. L’istanza della trasfigurazione del creato, invita ogni azione umana a partecipare alla Grande Armonia, divenendone interprete e partecipe. Lepsky fu un ricercatore della Bellezza: dal paesaggio al ritratto, alla natura morta all’arte sacra, la sua fu una vita trascorsa alla continua ricerca di immagini “nuove”, pur dimostrando di padroneggiare le grandi narrazioni anche allontanandosi dagli schemi accademici.

Cosa significa approfondire il legame olistico dell’uomo con il suo contesto di vita? Per l’artista l’estetica, la Bellezza diventa “apparizione” nell’istante disparente in cui si manifesta e insieme diventa illuminazione fugace. È l’istante, baluginante ancora del tonalismo veneziano o negli slanci ascensionali dei teleri cinquecenteschi; è l’istante colto negli angoli remoti della città, nell’ombra di una piazza, nell’immagine specchiata di case e barche sui navigli, fra le nubi al tramonto, nel silenzio della sera. Nella pittura di Lepsky il soggetto non è tutto, ma allude al “tutto” e in questa prospettiva scopre il proprio valore di “cifra”. E pure la natura non è il tutto “panteistico” quanto invece condizione di umanizzazione, di silenzio, d’ispirazione... anche di nostalgia e fragilità esistente. L’ispirazione biblica può divenire fecondo strumento per generare percorsi virtuosi di ecologia umana nei diversi ambiti. L’arte in forma eminente trova il luogo ove materializzare e riproporre la visione della perdita armonia tra uomo e cosmo, ma anche dell’uomo con sé stesso, in un’ecologia interiore che è una base necessaria per l’ecologia sociale e ambientale.

Gino Prandina

Gian Maria Lepsky Venezia (1897-1965)

G.M. Lepsky fu un pittore di grande talento, competenza e dedizione all’arte, pur se la sua vita fu attraversata e funestata dalle grandi tragedie del Novecento.



Si formò all’Accademia di Belle Arti di Venezia diplomandosi nel 1920 con il massimo dei voti e, solo due anni dopo, venne chiamato ad insegnarvi. È dello stesso anno la prima partecipazione alle mostre di Ca’ Pesaro dove sarà presente sino al 1952. Nel 1924 venne selezionato per partecipare alla XIV Biennale Internazionale di Venezia. Nel 1925, in occasione dell’Esposizione d’Arte dei Combattenti delle Tre Venezie a Palazzo Reale a Venezia, il re Vittorio Emanuele III acquistò il dipinto *Mercato a Chioggia*, che così entrò nelle collezioni del Quirinale. Dal 1921 al 1953 espose alle mostre annuali della Bevilacqua la Masa e nel 1938 nuovamente alla Biennale. Lepsky rielabora i generi tradizionali della figura, della natura morta e del paesaggio in un modo del tutto originale che, pur tenendo conto sia della tradizione accademica, sia della riforma del paesaggio e del naturalismo condotta dai grandi pittori veneziani di fine secolo, riesce a rendere più luminosa e vibrante la struttura compositiva e più intensa la figurazione. Nel 1928, dopo un’anno di cattedra al Liceo Artistico di Venezia, fu costretto a ritirarsi per aver più volte e pubblicamente attaccato il fascismo, subendo anche violenze personali dirette. L’isolamento e la diffidenza che si crearono intorno a lui, lo portarono ad abbandonare l’Italia. Si trasferì prima in Francia e, nel 1934, in Spagna, a Barcellona, presso la sorella Rosina. In Spagna continuò con grande successo l’attività artistica, ottenendo articoli esaltanti sulla stampa locale. Nel 1936, a causa della guerra civile spagnola, fu costretto a ritornare in Italia. Richiamato alle armi, partecipò alle campagne di guerra in Libia e Tunisia. Il 10 settembre 1944 venne catturato dai tedeschi a Udine, ma riuscì a fuggire e visse clandestinamente fino alla Liberazione, riuscendo anche a partecipare ad alcune mostre. Nel 1947 espose opere alla I Biennale Mediterranea d’Arte. Dal 1950 al 1954 fu assistente di anatomia artistica alla cattedra di Carlo Lotti all’Accademia di Venezia. Nello stesso periodo affrescò la chiesa di Lanzè. Nel 1954 lasciò l’insegnamento all’Accademia in un clima di grandi tensioni artistiche e politiche, e si trasferì alla Scuola d’Arte Pietro Selvatico di Padova. Nel 1963, già minato nella salute, tornò ad insegnare a Venezia, all’istituto d’Arte dei Carmini.



Autoritratto, 1934
Cesto con cipolle, 1944
Alla Marittima, 1937

Arte sacra

La prima opera di Lepsky di soggetto religioso risale al 1927 ed è la pala d’altare *Il Battesimo* per la chiesa parrocchiale di Campoverve di Asiago (VI). A questo lavoro seguiranno interi cicli di affreschi. Ricordiamo tra gli altri: il soffitto della chiesa di San Martino di Sambughè (TV), la facciata per la chiesa di San Leonardo di Treviso, *La Glorificazione dell’eroe* per la cappella dei decorati al valore nell’ossario di Schio (VI), *La Resurrezione della figlia di Giairo* per la Cappella Giol di San Polo di Piave (TV), *La cappella dei Caduti in guerra di Ronchis di Latisana* (UD); *Il Trionfo dell’Immacolata* per la chiesa di Fossalta di Piave (VE), le lunette con *L’Annunciazione* e *La cena di Emmaus* nella chiesa di Paese (TV), *Il Martirio di San Bartolomeo* per la chiesa di Resana (TV), *Il Miracolo dell’eucarestia* per la chiesa arcipretale di Salzano (VE), e il ciclo completo della Chiesa di Lanzè.



Battesimo Gesù,
1913-1927
Chiesa di
S Giovanni Battista
Campoverve (VI)

Martirio di
San Bartolomeo, 1944
Duomo di Resana (TV)

Trionfo
dell’Immacolata, 1941
Duomo di Fossalta di
Piave (VE)